

LINK

Collana di Scienza politica e Relazioni internazionali

10

LINK è una collana di studi politologici che si propone di ospitare contributi sui temi di maggior interesse della Scienza politica e delle Relazioni internazionali. Ha ispirato questa iniziativa editoriale la consapevolezza che, in un mondo in cui lo spazio politico va riconfigurandosi abbattendo il confine tra interno ed esterno, appare sempre più necessario studiare i fenomeni politici ponendo particolare attenzione al nesso tra la dimensione interna e quella internazionale della politica. Articolandosi in tre sezioni (“Saggi monografici”, “Ricerche empiriche” e “Strumenti per la didattica”), la collana intende rispondere, con il massimo del rigore scientifico, alle esigenze di studenti, ricercatori e “addetti ai lavori”, ma anche di quanti, non specialisti, siano interessati a conoscere e comprendere meglio le complesse dinamiche, domestiche e internazionali, della politica contemporanea.

DIRETTORE

Valter Coralluzzo (Università di Torino)

COMITATO SCIENTIFICO

Luigi Bonanate (Università di Torino)

Luciano Bozzo (Università di Firenze)

Alessandro Campi (Università di Perugia)

Marco Cesa (Università di Bologna)

Marco Damiani (Università di Perugia)

Emidio Diodato (Università Stranieri Perugia)

Manlio Graziano (Paris IV – La Sorbonne)

Alfio Mastropaolo (Università di Torino)

Damiano Palano (Università Cattolica di Milano)

Gabriella Silvestrini (Università del Piemonte Orientale)

Francesco Tuccari (Università di Torino)

Tutti i volumi sono sottoposti a duplice referaggio anonimo.

Federico Poggianti

Una “guerra culturale”

*Democrazia, dittatura e libertà
in Encounter (1953-1967)*

Morlacchi Editore U.P.

Prima edizione: 2022

ISBN/EAN: 978-88-9392-416-0

copyright © 2022 by Morlacchi Editore, Perugia. Tutti i diritti riservati.
È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la copia fotostatica, non autorizzata. Finito di stampare nel mese di dicembre 2022 presso la tipografia da Logo srl, via Marco Polo 8, Borgoricco (PD).
Mail to: redazione@morlacchilibri.com | www.morlacchilibri.com

A Maria Luisa

*Nel lungo peregrinare
mia Penelope*

*Neque vero mihi quicquam praestabilius videtur,
quam posse dicendo tenere hominum [coetus] mentis,
adlicere voluntates, impellere quo velit,
unde autem velit deducere.*

Cicerone

INDICE

Introduzione	11
Abbreviazioni	16

PARTE I

LA GUERRA FREDDA CULTURALE

Capitolo I

La guerra fredda culturale	19
1.1 <i>Il percorso politico degli intellettuali anticomunisti</i>	19

Capitolo II

Il Congress for Cultural Freedom	53
2.1 <i>La costruzione di un fronte anticomunista dopo la Seconda guerra mondiale</i>	53
2.2 <i>La nascita del Congress for Cultural Freedom</i>	61
2.3 <i>Gli intellettuali ed il maccartismo</i>	71
2.4 <i>Gli intellettuali nel Congress for Cultural Freedom: una convivenza difficile</i>	77
2.5 <i>I festival del Congress for Cultural Freedom come elemento di Kulturkampf</i>	87

Capitolo III

<i>Der Monat</i> e le riviste del Congress for Cultural Freedom	101
3.1 <i>Der Monat precursore del Congress for Cultural Freedom</i>	101
3.2 <i>Parigi tra Gauche e guerra fredda: la rivista Preuves</i>	109
3.3 <i>Il caso italiano: Tempo presente</i>	117
3.4 <i>I magazines del Congress tra autonomia e gestione condivisa</i>	128

PARTE II
ENCOUNTER

Capitolo IV

Il progetto politico alla base della rivista	133
4.1 <i>Non solo intelligence</i>	133
4.2 <i>Una convivenza non semplice: i rapporti tra i direttori</i>	141
4.3 <i>I limiti del progetto: Encounter e la censura</i>	147

Capitolo V

La terza via democratica	161
--------------------------	-----

Capitolo VI

Il ruolo della letteratura e della storia nella creazione di un ideale democratico	181
6.1 <i>La letteratura in Encounter. Il difficile rapporto tra modernismo e nuove tendenze culturali</i>	181
6.2 <i>Il pluralismo storiografico e la storia come elemento morale</i>	191

Capitolo VII

<i>Encounter</i> e le grandi contraddizioni dell'America	199
7.1 <i>Gli Stati Uniti e la questione razziale</i>	199
7.2 <i>La guerra del Vietnam</i>	216

Capitolo VIII

Il ricordo del nazismo e del fascismo	231
---------------------------------------	-----

PARTE III
ENCOUNTER DI FRONTE AL COMUNISMO

Capitolo IX

Marxismo e comunismo: una prospettiva critica	245
9.1 <i>Elementi di critica alla teoria marxista-leninista</i>	245
9.2 <i>Le recensioni come strumento di critica politica</i>	247

9.3 <i>Due profeti della rivoluzione: Trotsky e Luxemburg</i>	264
9.4 <i>1917-1967: il modello sovietico a cinquant'anni dalla rivoluzione</i>	269

Capitolo X

L'Urss da Stalin al disgelo	275
10.1 <i>La morte di Stalin e la destalinizzazione: tra speranze ed illusioni</i>	275
10.2 <i>La lunga transizione. Elementi di continuità e di rottura tra il totalitarismo staliniano e l'era Krusciov</i>	284
10.3 <i>Il "totalitarismo incerto" di Krusciov: il disgelo</i>	305

Capitolo XI

La letteratura come strumento di opposizione: il caso dei dissidenti	319
11.1 <i>I casi Djilas, Pasternak e Solženicyn</i>	319
11.2 <i>La rubrica From the Other Shore: una finestra sul mondo intellettuale comunista</i>	345

Capitolo XII

I fatti d'Ungheria	359
12.1 <i>La rivoluzione ungherese e la sua dimensione intellettuale</i>	359
12.2 <i>The Hungarian Revolution. A White Book</i>	370

Capitolo XIII

I nuovi modelli di comunismo tra critica e <i>fellow travellers</i>	377
13.1 <i>La Cina ed il nuovo totalitarismo. La critica degli intellettuali</i>	377
13.2 <i>Cuba e Castro: il ritorno dei fellow travellers</i>	395

Capitolo XIV

L'Africa tra decolonizzazione, dittature e socialismo	409
---	-----

Conclusion. <i>Encounter</i> : un bilancio critico	429
Fonti	435
<i>Encounter</i>	435
<i>Altre riviste</i>	441
<i>Fonti d'archivio</i>	442
Bibliografia	445

Introduzione

Encounter rappresentò ben più di una semplice rivista. Fu un progetto culturale inserito nel contesto della guerra fredda che raccolse attorno a sé numerosi intellettuali di altissimo profilo provenienti da esperienze politiche anche molto distanti. Si trattò quindi di un tentativo da parte dei servizi d'intelligence americani – e, in minor misura, inglesi – di coinvolgere importanti esponenti culturali nella causa della lotta al comunismo al fine di creare una comunità che fosse in grado di competere con il forte *milieu* intellettuale marxista nella lotta per la supremazia delle idee. Ad essa parteciparono quindi nomi illustri del giornalismo, dell'accademia, dell'arte e della letteratura, uniti dalla comune volontà di contrastare con le armi della cultura l'influenza comunista nelle società occidentali. Il risultato fu dunque una pubblicazione che estendeva i propri interessi in molti campi, soltanto apparentemente lontani dalla politica. Sulle sue pagine furono pubblicati molti articoli di letteratura, arti figurative e musicali, costume e reportage di viaggi. Tutto contribuiva, in maniera sottile, al consolidamento di un ideale anticomunista.

Divisi da profonde differenze per storia personale, provenienza politica e nazionale, i collaboratori di *Encounter* si raccolsero nondimeno intorno ad un progetto condiviso, le cui fila erano abilmente tirate dai suoi direttori e dai membri del Congress for Cultural Freedom, l'organizzazione che aveva il compito di coordinare gli sforzi e le iniziative delle diverse riviste che intorno a quel progetto si raccoglievano.

Sarebbe tuttavia errato pensare che una pubblicazione del genere fosse nella assoluta disponibilità dei suoi direttori. Spesso il loro

ruolo fu quello di coordinamento tra le diverse anime politiche che i collaboratori incarnavano. La loro abilità fu quella di saper sfruttare la profonda conoscenza delle personalità con cui essi collaboravano per indirizzarne i contributi verso una linea utile alla lotta culturale in chiave anticomunista.

Né, d'altra parte, si deve interpretare *Encounter* soltanto come un progetto pilotato dai servizi segreti. Coloro che pubblicarono sulle sue pagine godettero di un'ampia libertà nel poter formulare i propri giudizi. I casi in cui venne chiesto ai collaboratori di correggere delle affermazioni che avrebbero potuto essere lesive per l'immagine americana furono piuttosto rari. Per quel che sappiamo, il rifiuto di pubblicare un articolo, nei quindici anni analizzati dal presente lavoro, occorse in una sola occasione. La rivista fu quindi un genuino spazio di confronto tra modelli e visioni della società molto diversi tra di loro.

Vi scrissero ex comunisti ed ex radicali, *liberal*, socialisti e laburisti, liberali classici e conservatori. Era rappresentato quindi il più ampio spettro politico-intellettuale possibile ed i contributi furono tutti di alto livello. Tra quanti vi collaborarono, soltanto per citarne alcuni, figuravano i nomi di Arthur Schlesinger Jr., Arthur Koestler, Mary McCarthy, Ignazio Silone, James Baldwin, Leonard Schapiro, Hugh Trevor-Roper e Lionel Trilling.

Rivolta infatti ad un pubblico cosiddetto *highbrow*, la pubblicazione si caratterizzava per un elevato profilo culturale, che ne rendeva la diffusione limitata ad una ristretta cerchia di élite. Fu letta principalmente da intellettuali, alti funzionari e diplomatici, giornalisti ed accademici. Raggiunse, come si vedrà, una diffusione internazionale e fu senza dubbio, tra le pubblicazioni del Congress for Cultural Freedom, quella di maggior prestigio.

Encounter è tutt'oggi una pagina ancora poco studiata di quella che è stata definita la “guerra fredda culturale.” I principali contributi storici sono appannaggio di una ristretta cerchia di studiosi. La rivista è citata in molte pubblicazioni, ma sono ancora pochi coloro i quali si sono cimentati in una ricostruzione organica della sua storia. Tra questi, una delle opere principali è senza dubbio quella di Frances Stonor Saunders. Il suo libro, *Gli intellettuali e la Cia*, oltre ad essere un lavoro pionieristico nel campo, ha il grande pregio di riportare

molte interviste ai protagonisti di quella stagione. D'altra parte, esso sconta una tendenza ad assumere un giudizio aprioristicamente negativo nei confronti della "guerra fredda culturale" americana, circostanza che, purtroppo, rappresenta un importante limite. Tra gli studiosi che se ne sono occupati, un posto di rilievo nella storiografia britannica spetta a Giles Scott-Smith e a Hugh Wilford. Di alto livello anche le ricerche di Charlotte Lerg e di Maren Roth, entrambe della Ludwig Maximilians Universität di Monaco di Baviera, presso cui è custodito l'archivio di uno dei protagonisti di *Encounter*, e più in generale della guerra fredda culturale, Melvin J. Lasky. Roth, che sta curando un'approfondita biografia del direttore, è anche curatrice del suo archivio ed è stata, nei mesi delle mie ricerche, una guida preziosa e disponibile, la cui vasta cultura in merito è stata certamente un elemento fondamentale e che è necessario citare in queste poche righe perché è parte integrante del lavoro stesso.

L'ambizione di queste pagine non è quella di ripercorrere la storia della rivista, opera già fatta con ottimi risultati dagli autori testè citati. Alla base di questo volume vi è il tentativo di ricostruire un percorso comune tenendo conto delle idee politiche dei principali collaboratori, i quali pur con innumerevoli sfumature condivisero tutti l'obiettivo ultimo di contrastare l'avanzata del comunismo.

Nel fare ciò, si è proceduto anzitutto ad individuare un primo nucleo di intellettuali, i cosiddetti *New York Intellectuals*, accomunati da storie personali e percorsi politici comuni, in grado di rappresentare il punto di partenza per la creazione del modello di anticomunismo alla base del progetto. Quindi, da questo elemento di relativa omogeneità, si è estesa l'analisi ad altri prestigiosi nomi, americani e non, che intervennero in qualità di collaboratori sulle pagine della rivista. Nel ricostruire i legami, spesso personali, che si vennero a creare intorno a questa grande comunità intellettuale, si è fatto spesso ricorso alla corrispondenza inedita di alcuni dei suoi protagonisti. Proprio al fine di rendere il più attinente possibile la ricerca e per mantenere integra la percezione dell'alto livello culturale dei collaboratori di *Encounter*, si è scelto di lasciare le citazioni in lingua originale, nella convinzione che in questo modo le espressioni, i giochi di parole, le citazioni e persino i refusi consentano di comprenderne al meglio la profondità intellettuale.

Quello che segue, dunque, è il tentativo di comprendere come alcune delle più importanti figure della cultura del Novecento prese- ro parte alla lotta al comunismo utilizzando soltanto le parole come arma e come queste ebbero un impatto nella creazione di un fronte intellettuale che puntava a smascherare debolezze e contraddizioni dei regimi socialisti, dando un supporto culturale alla guerra fredda condotta contro il comunismo, smascherandone debolezze e contraddizioni. Allo stesso tempo, si cercherà di mostrare come esperienze politiche così profondamente diverse finirono per dividere la comunità intellettuale occidentale nel momento in cui parte di questa iniziò a criticare, dalle pagine della stessa rivista, il modello di sviluppo materialista e consumistico che stava prendendo piede in Occidente.

L'arco temporale preso in esame va dal 1953, anno di fondazione della rivista, sino al 1967, anno in cui la grande stampa americana rese pubblica la notizia che *Encounter* riceveva dei finanziamenti dalla Cia. Si è scelto di non dare spazio a quanto accadde a seguito di questa rivelazione. La vicenda è stata già ampiamente indagata dalla citata storiografia specialistica ed è di ampio dominio anche in una serie di studi che riguardano argomenti affini. Un'ulteriore riproposizione non avrebbe aggiunto nulla di nuovo a quanto già conosciuto. È innegabile l'importanza oggettiva dell'evento, che causò una profonda crisi di coscienza all'interno degli ambienti intellettuali di riferimento cui seguirono scambi di accuse e litigi tra quanti sapevano e quanti asserivano di non aver saputo. Ma dare a questo aspetto un rilievo centrale avrebbe contrastato con la pretesa alla base di questo lavoro: dimostrare che i contributi dei collaboratori di *Encounter*, a prescindere dal fatto che essi sapessero o meno di far parte di un progetto di guerra segreta culturale, avevano un proprio valore in quanto scritti da alcune delle migliori menti del tempo. Gli autori, godendo infatti di un'ampia libertà, parteciparono ad un dibattito che ebbe un valore intellettuale tale che sarebbe errato e svilente ricondurre tutto ad una mera questione di finanziamenti illeciti. È poco significativo insomma, ai fini del presente studio, indagare se il singolo autore fosse a conoscenza di essere un membro attivo di un esteso piano anticomunista o se ne fosse ignaro poiché, in entrambi i casi, a parlare per lui vi sono i suoi scritti.

In sintesi, l'ambizione del presente lavoro è quella di ricostruire gli ideali politici e culturali che i collaboratori di *Encounter* portarono nel dibattito sui limiti e sui pregi della democrazia e sui guasti delle società comuniste. A questo si accompagna il tentativo di illustrare come si venne a creare quel senso di comunità che fu una delle cifre di *Encounter*. La rivista, pur se non senza fatica, raccolse intorno a sé esponenti provenienti da mondi così diversi che, senza un progetto culturale unitario caparbiamente portato avanti dai membri del Congress for Cultural Freedom e dai direttori della rivista, difficilmente sarebbe mai stato così duraturo.